

YCF 027

Host: James Green

Suor Lucia – Apostolo del Cuore Immacolato di Maria

Shoot Date: 04/02/13

Original: TransHub 06/03/13

Format: AB 06/07/13

Re listen/Edits: AB 06/07/13

Proofing/Edits: MH 06/14/13

TC: 00:26:50

[1 Voce Maschile M1-James Green]

M1-JG: Salve, sono James Green e bentornati ad una nuova puntata de “La vostra Fede Cattolica, Oggi”, dove proseguiremo la nostra lettura dell’incredibile vita di Suor Lucia. Abbiamo appreso molto sulla sua gioventù, sulle apparizioni della Beata Vergine e sul grande miracolo del sole, al quale assisteremo 70 mila persone tra credenti e non credenti, uno dei miracoli più grandiosi nella storia dell’umanità. La scorsa puntata ci siamo lasciati con l’intervista a Suor Lucia compiuta da Padre Fuentes, all’epoca postulatore per la causa di beatificazione di Francesco e Giacinta Marto. Prima di tornare alla storia di Lucia dos Santos, tuttavia, cominceremo come di consueto con una preghiera:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male. Amen.

Ave o Maria, piena di Grazia, il Signore è con Te, benedetta sei tu fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte, amen.

Nostra Signora di Fatima, prega per noi.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen

Torniamo adesso alla storia di Suor Lucia. Cosa si può dedurre da quest’intervista di Padre Fuentes? Per prima cosa, che Suor Lucia stava parlando espressamente del Terzo Segreto (“Non posso fornire altri dettagli, perché è ancora un segreto”), e in secondo luogo che la sua angoscia sembrava legata ad un’altra apparizione della Beata Vergine (“La Santissima Vergine è molto triste perché nessuno ha prestato attenzione al Suo messaggio”). Dal momento che il Segreto era già nelle mani del Vaticano da ben 8 mesi, all’epoca di quell’intervista, il lamento della Beata Vergine in merito alla mancanza d’attenzione riposta al Suo Messaggio doveva ben riguardare anche il Vaticano. Terzo: il castigo di cui parla Lucia, che è evidentemente collegato al Terzo Segreto, non è di tipo materiale, ma spirituale.

Il disastro più grande per il nostro mondo non è infatti la crisi economica, la guerra o gli scontri politici, ma una chiesa debole che non sappia, non cerchi o non sia in grado di salvare anime. La conclusione è ovvia: il Terzo Segreto ha a che fare con un castigo spirituale che deve necessariamente coinvolgere anche la Chiesa Cattolica. Quarto: Suor Lucia aveva chiesto a Padre Fuentes di pubblicizzare questo loro incontro: (“Dica loro, Padre...”), probabilmente a causa dell’ordine al silenzio che le era stato imposto su Fatima. Mentre si avvicinava il 1960, forse Lucia si sentiva in dovere di avvertire il mondo, ma non poteva farlo da sola. Quinto: esistono due rimedi miracolosi a nostra disposizione: il Rosario e la

devozione al Cuore Immacolato di Maria. Infine, in nessun momento di quell'intervista Suor Lucia neanche lontanamente accennò al fatto che il Terzo Segreto potesse riguardare principalmente “un attentato contro la vita di un Papa”.

Lucia ed il Terzo Segreto vengono ridotti al silenzio – 1960.

La controversia relativa a Padre Fuentes fu il primo di molti altri tentativi di “sfidare” Lucia, cioè di tentare di farla cadere in contraddizione. Fu dimostrato tuttavia che l'apparente contraddizione di Lucia era stato il frutto di un documento creato ad arte dalla cancelleria di Coimbra, che aveva modificato le parole realmente pronunciate dalla religiosa. Quest'episodio non sarebbe rimasto isolato: spesso, infatti, alcuni prelati attribuirono a Suor Lucia delle affermazioni su Fatima in aperta contraddizione con ciò che la religiosa aveva sempre testimoniato in passato.

Padre Alonso, che godeva di una posizione privilegiata essendo l'archivista ufficiale del Santuario di Fatima, affermò che “i resoconti degli incontri di suor Lucia non vennero più pubblicati.” Poiché non poteva più parlare pubblicamente di Fatima, era difficile per lei impedire che altra gente le attribuisse questa o quella dichiarazione. E dopo il suo incontro con Padre Fuentes la lista di persone che poteva visitare Lucia senza previa autorizzazione da parte della santa Sede si restrinse notevolmente: sostanzialmente i suoi familiari e pochi amici intimi di lunga data. Il suo vecchio confessore, Padre Aparicio, era arrivato in Portogallo dal Brasile nel 1960. Era molto anziano e voleva visitare la sua figlioccia che non vedeva dal 1938. In una lettera scrisse: “andrò al Carmelo di Coimbra ma non potrò parlare con Suor Lucia perché è sotto isolamento. Per ordine del Sant'Ufficio di Roma, Lucia non può parlare con nessuno. Il Vescovo ritiene di non avere l'autorità di permettere a Suor Lucia di parlarmi... aspetterò che mi chiami.”

Lucia non lo chiamò, e Padre Aparicio ritornò in Brasile. Ecco la sua spiegazione di ciò che era accaduto: “Non sono stato in grado di parlare con Suor Lucia perché l'Arcivescovo non mi ha potuto concedere il permesso d'incontrarla. Le condizioni d'isolamento nelle quali si trova sono state imposte dalla Santa Sede, di conseguenza nessuno può parlare con lei senza previa autorizzazione da parte di Roma.” Padre Aparicio morì nel 1966 senza più aver rivisto Suor Lucia. È probabile che il loro scambio epistolare sia continuato sino alla morte del sacerdote, poiché Lucia era molto grata per i consigli che don Aparicio le aveva dato nel corso dei decenni. Si era sentita a suo agio sin da subito, con lui, fin dal loro primo incontro del 1925 durante il suo noviziato presso il convento delle Dorotee. Nel corso degli anni, Lucia aveva aperto il suo cuore, a Padre Aparicio, tanto che una volta gli scrisse: “Le sono grata per tutti i salutari consigli che mi ha così gentilmente impartito. Essi mi incoraggiano a continuare a condurre la mia vita unicamente ed esclusivamente per amore del nostro buon Dio. Un nuovo consiglio da parte vostra, reverendo, è sempre una nuova scintilla che arriva ad accendere il piccolo fuoco che cova nel mio cuore e che talvolta sento estinguersi... ho così tanto bisogno di lei e le devo veramente tutto!”

È probabile che il viaggio intrapreso nel 1960 da Padre Aparicio fosse legato all'anonimo comunicato stampa del Vaticano concernente la pubblicazione – o meglio, la *non* pubblicazione – del Terzo Segreto. Nel febbraio di quell'anno, infatti, a dispetto delle grandi aspettative sulla rivelazione del Terzo Segreto confidato dalla Madonna alla piccola Lucia, un'agenzia stampa Portoghese pubblicò il seguente comunicato stampa: “Secondo fonti Vaticane, il Segreto di Fatima non verrà mai rivelato. In ambienti molto attendibili all'interno del Vaticano, è stato appena dichiarato che è molto probabile che la lettera in cui Suor Lucia mise per iscritto le parole che la Madonna confidò come segreto ai tre piccoli pastorelli alla Cova da Iria non verrà mai aperta.”

“Come indicato da Suor Lucia, la lettera può essere aperta solamente durante l’anno 1960. Di fronte alla pressione esercitata sul Vaticano, mentre alcuni volevano aprire la lettera e renderne noti i contenuti al mondo, ed altri, supponendo che essa potesse contenere profezie allarmanti, desideravano ritardarne la pubblicazione, gli stessi ambienti del Vaticano dichiarano che il Vaticano ha deciso di non rendere pubblica la lettera di Suor Lucia, e di continuare a tenerla rigorosamente sigillata.

“La decisione delle autorità Vaticane si basa su varie ragioni: 1. Suor Lucia è ancora viva. 2. Il Vaticano conosce già i contenuti della lettera. 3. Anche se la Chiesa riconosce le apparizioni di Fatima, essa non si impegna a garantire la veracità delle parole che i tre pastorelli affermano di aver udito dalla Madonna. Date queste circostanze, è assai probabile che il Segreto di Fatima rimarrà, per sempre, sotto il sigillo più assoluto.”

Non c’è da stupirsi quindi se Padre Aparicio volesse incontrarsi faccia a faccia con Suor Lucia, magari cercando di consolarla e di offrire quei consigli che avevano guidato tutta la sua vita religiosa. Perché quell’anonimo comunicato stampa era un pugnale conficcato – non nel cuore di Lucia – bensì in quello della Beata Vergine la quale, in tutta il suo materno e solenne calore, aveva profetizzato il futuro della Chiesa e del mondo a tre pastorelli analfabeti del Portogallo.

Il comunicato stampa è talmente pieno di falsità e contraddizioni che non vale la pena analizzarlo troppo in profondità, basteranno giusto alcuni chiarimenti: innanzitutto, non era vero che il Segreto fosse sotto sigillo: Papa Giovanni XXIII aveva letto il Segreto nel 59 e ne aveva parlato col suo confessore e con altri consiglieri. Inoltre, solo Papa Giovanni aveva l’autorità per autorizzare un simile comunicato stampa, il che spiega perché venne pubblicato sotto forma anonima. Il Papa non avrebbe mai potuto affermare con sincerità che il Terzo Segreto era tuttora sotto sigillo e non era ancora stato letto.

In secondo luogo, le ragioni dietro alla mancata pubblicazione del Terzo Segreto sono abbastanza ridicole. La pubblicazione non dipendeva certo dal fatto che Suor Lucia fosse ancora in vita, né dal fatto che il Vaticano ne conoscesse o meno i contenuti. Ciò che importava era che la Madonna aveva chiesto che venisse aperto nel 1960.

Il terzo “motivo” non ha alcun senso: secondo il comunicato, il Vaticano non poteva “garantire la veracità” dei veggenti... ma nessuno l’aveva mai chiesto! Non era un messaggio dei veggenti, era un messaggio Celeste trasmesso attraverso quei fanciulli. Ma se il Cielo sceglie un messaggero, si presume che quest’ultimo sia in grado di ricordare e trasmettere propriamente il messaggio Celeste... quindi, tutta quest’ansia da parte del Vaticano in merito alla “comprensione del messaggio da parte dei veggenti” era del tutto inutile. Anzi, semmai indicava che il Papa non credeva in quel messaggio Celeste.

L’occultamento del Terzo Segreto compiuto da Papa Giovanni XXIII fu un vero e proprio colpo basso al Messaggio di Fatima. Come scrisse Padre Alonso: “tanti semplici fedeli avevano aspettato la data del 13 maggio 1960 pensando che quel giorno il Terzo Segreto sarebbe stato finalmente rivelato. Ma visto che questo non avvenne la gente si sentì disincantata e disillusa, il che recò grave danno alla devozione alla Madonna di Fatima, sia all’interno che all’esterno del Portogallo.” Il rispetto e la deferenza mostrata al Messaggio di Fatima e a Suor Lucia erano ormai una cosa del passato. Suor Lucia non aveva mai desiderato il rispetto umano: voleva soltanto che il Messaggio della Madonna venisse ricevuto dalla Chiesa e che quest’ultima agisse sulla base di tale messaggio. Questa era la sua missione iniziale, e di fronte al mancato rispetto nei confronti della Beata Vergine Maria Lucia provò angoscia e tristezza. Tante anime non avrebbero mai conosciuto il Messaggio di Fatima, così fondamentale per la salvezza delle loro anime.

La CNN non chiese a Suor Lucia le sue reazioni per la mancata pubblicazione del Segreto. Non venne invitata ai talk show né si lamentò pubblicamente: fece quel che aveva sempre fatto, obbedì e si comportò come una suora di clausura, continuando la sua vita religiosa di tutti i giorni. Una sua lettera tuttavia, da l'idea del suo stato d'animo di allora: "A causa dell'attuale situazione e di certi eventi spiacevoli, quest'anno è stato molto triste per noi." Nel 1967 Papa Paolo VI si recò a Fatima e chiese a Lucia di partecipare alle celebrazioni per il 50° anniversario delle apparizioni della Madonna. Suor Lucia aveva visitato Fatima per l'ultima volta nel 1946 e quindi avrebbe dovuto essere ben felice di accettare l'invito del Papa, giusto? E invece no, come dichiarò il Canonico Barthas: "Suor Lucia si è ostinatamente rifiutata di obbedire all'ordine che le aveva trasmesso il Vescovo di Coimbra di lasciare il suo convento il 13 maggio per recarsi a Fatima."

Lucia chiamò personalmente al telefono il nunzio di Lisbona, il quale la informò che avrebbe offeso gravemente il Papa se si fosse rifiutata di recarsi a Fatima, come richiesto dal Santo Padre. Lucia avrebbe preferito che il Papa si fosse limitato ad una richiesta, e non un ordine, perché in quel modo sarebbe rimasta in convento." Di certo, di fronte alla costante e scrupolosa obbedienza che aveva sempre manifestato nei confronti dei suoi superiori e al viaggio che aveva fatto a Fatima nel 1946 che le aveva dato così tanta gioia, fa sicuramente impressione questo "ostinato rifiuto" ad obbedire all'ordine del Papa di recarsi a Fatima... Una volta lì, Lucia si inginocchiò sulla tomba di Giacinta, pregando e piangendo. Paolo VI dal canto suo rimase nella Basilica e si rifiutò di visitare il Cabeco, Valinhos e persino la Cappellina delle apparizioni, che era stata costruita nel luogo dove, 50 anni prima, era apparsa la Madonna ai 3 fanciulli. Se da una parte il viaggio di Paolo VI a Fatima sembrò dare credibilità alle apparizioni, dall'altro il Papa menzionò pochissime volte Fatima, parlando per tutto il tempo quasi sempre dell'uomo e dei suoi talenti, le sue aspirazioni e i suoi sogni...

Anche se Paolo VI aveva ordinato a Lucia di recarsi a Fatima, non aveva pianificato alcuna udienza privata con lei. Le impartì la Comunione, e successivamente (secondo le parole di Padre Almeida, interprete di Paolo VI), "Suor Lucia si incontrò col Papa soltanto sul Podio, davanti al suo seggio, vicino all'altare dove aveva appena celebrato la Santa Messa. Il Papa era seduto e Suor Lucia si inginocchiò dinanzi a lui. Tutto avvenne davanti al pubblico e tutti furono in grado di sentire e vedere ciò che accadde, non è quindi un segreto: "Suor Lucia dette al Santo Padre –non una busta – ma una specie di scrigno fatto di cuoio e argento. Provò ad aprirlo davanti al Papa ma non ci riuscì, allora tirò fuori un coltellino e provò ad aprirlo così, sempre inutilmente."

"Fui io ad aprire il piccolo scrigno e a presentarlo al Papa, il quale sorrise sempre. "Ad un certo punto Suor Lucia espresse il desiderio di incontrarsi col Papa per dirgli qualcosa in privato" (altri resoconti di quell'episodio parlano di una Lucia che insistette più di una volta dicendogli: 'desidero parlarle in privato') ma il Papa rispose: "Vede, non è il momento. Ma se desidera dirmi qualcosa, lo dica al suo Vescovo, e lui me lo comunicherà. Si affidi al Suo Vescovo e gli sia sempre molto obbediente."

Nel vedere i due impegnati in una conversazione, la folla cominciò a gridare: "Lucia, Lucia, Lucia!". Dopo di che Lucia venne portata davanti alla folla, che eruppe in un grido di gioia. Suor Lucia li guardò e pianse. Erano forse lacrime di gioia dopo essersi incontrata col Papa o per via dell'adulazione delle masse? Con tutta probabilità, no. Lucia non voleva neanche incontrarsi con Paolo VI e aveva sempre evitato "la fama" come la peste. È assai probabile invece che Lucia abbia versato lacrime di tristezza: tristezza perché il Santo Padre si era rifiutato di parlare con lei o di ascoltarla. Tristezza per tutti quei fedeli che venivano privati della verità. Ma con tutta probabilità, quelle lacrime vennero versate per la bella Signora, il cui messaggio stava venendo occultato dalla Chiesa, alla quale era stato invece affidato perché venisse diffuso in tutto il mondo. Ecco cos'accadde quel giorno a Fatima, a pochi passi da dove

la Bella Signora era apparsa a Lucia per 6 volte! Tutto ciò lasciò in Lucia un profondo senso di desolazione spirituale.

Sull'aereo che lo riportava a Roma, Paolo VI disse di Lucia che si trattava: “di una ragazza molto semplice! È una contadina senza troppe complicazioni. La gente voleva vederla, e io gliel’ho fatta vedere.” Tornata a Coimbra, Lucia rimase immersa nei suoi pensieri. Quali, esattamente, solamente lei e Dio potevano saperlo.

Il Disorientamento Diabolico.

Con la prima ondata di riforme post conciliari, all'interno della Chiesa Cattolica sorse un movimento per l'eliminazione del Rosario. Con il necessario permesso delle autorità ecclesiastiche, venne pubblicato un piccolo opuscolo contenente le lettere di Suor Lucia in difesa del Rosario. Si intitolava: “Un breve trattato sulla natura e la recita del Santo Rosario”, contenente diversi consigli sulla difesa del Rosario, che Suor Lucia aveva inviato per lettera ad alcuni fedeli Cattolici, oltre che ad alcune riflessioni della religiosa sulla natura del Rosario. A Lucia venne chiesto di fornire il suo nome e le sue opinioni a sostegno della campagna in difesa del Rosario, ma lei non acconsentì, spiegando che: “Non posso, o meglio non sono in grado di dare la mia testimonianza. Dovrei rimanere in silenzio, in preghiera e in penitenza: è questo il modo migliore in cui posso e devo essere d'aiuto. Questa è la parte che Nostro Signore ha scelto per me: pregare e sacrificarmi per coloro che lottano e lavorano nella vigna del Signore e per l'espansione del Suo Regno.”

Suor Lucia sottolineava “l'insistenza con cui La Madonna ha chiesto e raccomandato che si reciti il Rosario tutti i giorni, poiché Ella ha ripetuto questa richiesta in tutte le apparizioni come se volesse avvisarci in anticipo del fatto che, in questi tempi di disorientamento diabolico, non dobbiamo lasciarci ingannare da false dottrine che fanno diminuire l'elevazione della nostra anima a Dio per mezzo della preghiera...”

“Purtroppo il popolo, nella sua maggioranza, è ignorante in materia religiosa, e si lascia trascinare dove lo portano. Da questo deriva la grande responsabilità di chi ha l'incarico di guidarlo”.... Bisogna perciò pregare e pregare sempre. In modo che tutte le nostre attività e i nostri lavori siano accompagnati da un grande spirito di preghiera, perché è nella preghiera che l'anima s'incontra con Dio; ed è in questo incontro che riceve luce, grazia e forza, anche quando essa è accompagnata dalle distrazioni. La preghiera porta sempre alle anime un aumento della Fede... e Dio saprà scontare e perdonare quel che è dovuto all'umana debolezza, ignoranza e nullità.”

In un'altra lettera Lucia mostrò uno spirito militante ed un'acuta percezione delle questioni politiche: “Vi ringrazio per le vostre lettere e per i ritagli di giornale ... Sono veramente felice di vedere che si stanno già ritirando ... I partigiani del demonio lavorano per il male e non si fermano dinanzi a nulla! Non si preoccupano di essere in una posizione imbarazzante, né hanno alcuna paura di perdere! Marciano sempre avanti e con intrepida audacia! O forse siamo noi ad essere diventati codardi?! È forse il Signore non più in grado di tenere testa al diavolo? O non sarà che siamo noi ad aver perso la Fede in Dio e nel Suo potere?! È necessario marciare indomiti, senza paure né esitazioni, perché Dio è con noi, ed Egli vincerà per forza.”

“Se Dio vuole, l'incontro con l'Arcivescovo di Mitilene andrà a buon fine e Sua Eccellenza non sarà uno dei “cuor di coniglio”... Io penso che la soluzione migliore sia che le iniziative avvengano con la totale consapevolezza dei vescovi, ma senza che questi se ne assumano la responsabilità (cioè come se in effetti non ne fossero a conoscenza); in questo modo, potremmo evitare preventivamente il problema

di paure o ripensamenti... Successivamente, quando il successo ci avrà arriso, i vescovi potranno dichiarare di avervi contribuito.”

In un'altra lettera Lucia metteva per iscritto le sue preoccupazioni: “Povero Nostro Signore, che ci ha salvati con così tanto amore, quanto poco è compreso! Quanto poco è amato! Quanto malamente viene servito! È doloroso vedere così tanto disorientamento in così tante persone che occupano posizioni di responsabilità!”

“Per quanto possibile, dobbiamo cercare di compiere riparazione vivendo un'unione con Dio che sia ancora più intima, identificandoci completamente in Lui, così che Egli possa farsi, in noi, luce di questo mondo che è immerso nell'oscurità dell'errore, dell'immoralità e dell'orgoglio. Mi ferisce venire a conoscenza di quanto mi dice, perché sta avvenendo lo stesso anche qui!... “il diavolo è riuscito ad infiltrare il male sotto forma di bene, e ora essi si comportano come ciechi che guidano altri ciechi, come disse Nostro Signore nel Suo Vangelo; e le anime non fanno nulla per evitare d'essere ingannate!”

“Io sacrifico me stessa e offro la mia vita a Dio per la pace nella Sua Chiesa, per i sacerdoti e tutte le anime consacrate, specialmente per coloro che sono così ingannati e mal guidati!... Perciò il demonio gli ha fatto tanta guerra. Ma la cosa peggiore è che egli (il diavolo) è riuscito a condurre in errore e ad ingannare le anime che hanno grandi responsabilità per via dell'incarico che esse ricoprono... costoro sono ciechi che guidano altri ciechi !... Preghiamo, lavoriamo, sacrificiamoci, abbiamo fiducia che: “Alla fine, il Mio Cuore Immacolato trionferà!”.

In una lettera ad un suo nipote sacerdote, Suor Lucia scrisse: “Ciò che hanno scritto e pubblicato contro il Rosario alcune persone disorientate è falso. Più antica del Rosario è la luce del sole, e non vogliono perdere il beneficio della sua lucentezza e del suo calore. Più antichi sono anche i Salmi, ed essi - insieme alle preghiere che costituiscono il Rosario - fanno parte della Sacra Liturgia. La ripetizione dell'Ave Maria, del Padre Nostro e del Gloria al Padre è lo strumento che ci eleva al Signore e ci porta a Lui, facendoci partecipi della Sua Vita Divina in noi - proprio come la ripetizione dei morsi che diamo al pane tutti i giorni ci fornisce il nutrimento materiale per la nostra vita corporea; ma questi gesti non li consideriamo di certo "superati"! Il disorientamento è diabolico. Non lasciatevi ingannare!”

Ad un altro sacerdote, suo nipote, Lucia scrisse: “È quindi necessario non lasciarsi trascinare dalle dottrine di contraddittori disorientati... una tale campagna è diabolica. Dobbiamo affrontarla, ma senza scatenare conflitti pericolosi: bisogna dire alle anime che ora più che mai vi è la necessità di pregare per noi stessi e per coloro che sono contro di noi! Dobbiamo recitare il Rosario ogni giorno. È la preghiera che la Madonna ci ha più raccomandato di pregare, come se ci avesse messo in guardia contro questi giorni di battaglie diaboliche che ci aspettano. Il demonio sa che è per mezzo della preghiera che possiamo salvarci, e ha deciso di combatterla con tutti i mezzi pur di mandarci all'inferno. Ora che il mese di Maggio non è lontano, pregate il Rosario con la gente, tutti i giorni. Non abbiate paura di mostrare il Santissimo Sacramento e di pregare il Rosario in presenza di Nostro Signore. Ecco perché hanno dichiarato guerra alla preghiera! Non lasciatevi ingannare!”

In queste lettere di Suor Lucia ci sono dei chiari riferimenti alle dichiarazioni rilasciate 12 anni prima a Padre Fuentes. Forse c'è un legame tra ciò che disse a Padre Fuentes nel 1957, e cioè che “era imminente un castigo spirituale,” con i suoi costanti riferimenti ad un “disorientamento diabolico” nelle sue lettere, quasi come se questo disorientamento diabolico fosse stato permesso da Dio proprio come castigo spirituale. Suor Lucia disse a Padre Fuentes che il diavolo cerca di trascinare via dalla retta via le anime consacrate a Dio. Dodici anni dopo, nelle sue lettere, Lucia ripeteva che il demonio “è riuscito a condurre in errore e ad ingannare le anime che hanno grandi responsabilità per via dell'incarico che esse

ricoprono”, che “è doloroso vedere così tanto disorientamento in così tante persone che occupano posizioni di responsabilità,” e infine che “Da questo deriva la grande responsabilità di chi ha l’incarico di guidare” le anime.

Lucia, come sempre, era preoccupata per le anime, sia di chi inganna per colpa di quel disorientamento diabolico, sia di chi veniva ingannato da essi. Tra l’altro, nel 1957 Lucia aveva chiarito a Padre Fuentes che la sua missione: “è quella di ricordare a ciascuno di noi il pericolo di perdere le nostre anime immortali, se ci ostineremo nel peccato”. Nelle due lettere (del 69 e del 71) è evidente che c’era stato uno sviluppo di ciò che Lucia riteneva essere la propria missione: “Questa è la parte che Nostro Signore ha scelto per me: pregare e sacrificarmi per coloro che lottano e lavorano nella vigna del Signore e per l’espansione del Suo Regno... Io sacrifico me stessa e offro la mia vita a Dio per la pace nella Sua Chiesa, per i sacerdoti e tutte le anime consacrate, specialmente per coloro che sono così ingannati e mal guidati”.

Un nuovo sviluppo, forse, ma se ci pensiamo bene non certo inaspettato, perché Lucia e i suoi cugini si erano sempre sacrificati personalmente per la riparazione dei peccatori e per il Santo Padre. Dopo 50 anni, quello spirito di riparazione si era rafforzato, in Lucia, al punto tale da arrivare a offrire la sua vita per la pace nella Chiesa. Tuttavia, viva o morta, Lucia scelse di rimanere comunque nell’ombra, in silenzio, senza mai attirare l’attenzione su se stessa. Lo spirito della Bella Signora di Fatima era diventato anche il suo. Se Maria era rimasta ai piedi della Croce, offrendo il Suo profondo dolore per tutti coloro che “non sanno ciò che fanno” e col proprio Cuore in perfetta unione col Sacro Cuore di Suo Figlio – in un certo senso anche Lucia dovette sopportare con dolore l’agonia della Chiesa che lei tanto amava, sacrificando se stessa per le anime dei disorientati, che non sanno ciò che fanno, e per le anime trascinate via da questi ultimi, oltre che per la pace nella Chiesa. La fedeltà di Lucia è stata davvero ammirabile!

Nelle prossime due puntate parleremo dei commenti e delle riflessioni di Lucia sul Rosario, ma per oggi terminiamo qui la nostra lettura. Voglio ringraziarvi per essere rimasti in ascolto e mi auguro che questa nostra lettura della vita di Lucia continui ad esservi d’ispirazione: abbiamo appreso dell’importanza assoluta del Rosario e della guerra contro il disorientamento diabolico. La Madonna ci ha detto di recitare il Rosario tutti i giorni della nostra vita, e faremmo bene a seguire il suo consiglio! Grazie ancora per essere stati con noi e arrivederci alla prossima puntata de “La Vostra Fede Cattolica, oggi.”